

di farla franca e di sottrarsi alle sue responsabilità e ai suoi fallimenti. Il Pd farà una ferma opposizione, tenendo assieme questione sociale e questione democratica, in modo da poter muovere uno schieramento di opinione molto ampio. E lo farà sia in Parlamento che in giro per l'Italia, attraverso giornate di mobilitazione sui temi della manovra, della legalità e della libertà d'informazione».

In Parlamento avete comunque di fronte una maggioranza che ha cento voti in più, e posizionamenti diver-

Secondo tempo

«Bisogna vedere quanto lo fanno durare e con quale danno per il Paese: più si allunga e peggio è per l'Italia»

si di alcune personalità non possono cambiare i risultati, non crede?

«Noi ci rivolgeremo alle forze più responsabili della maggioranza, se ci sono, perché riconoscano che l'Italia è senza guida, che non si sta facendo nulla per gli italiani, che il paese è sopraffatto da continue notizie di fatti gravissimi di corruzione, di infezione delle istituzioni e dei luoghi di governo».

Pensa a una sede e un momento specifici?

«Abbiamo chiesto una discussione al Senato per parlare dello stato della Repubblica. E bene ha fatto Anna Finocchiaro ad avanzare al presidente Schifani questa richiesta, perché siamo di fronte a una crisi sociale micidiale e a una deriva democratica che è sotto gli occhi di tutti. Quella discussione sarà l'occasione, se ritiene la maggioranza, per fare un discorso serio, per chiedersi se sono in grado di governare il paese. Questo è il punto. Si comincia a ragionare da qui in poi, da questo riconoscimento. Dopodiché, qualora ci fosse, la parola non toccherebbe a noi ma al Presidente della Repubblica, e il Pd si comporterebbe come la forza responsabile che è».

Il "riconoscimento" a cui lei fa riferimento prevedrebbe però l'uscita di scena di Berlusconi, cosa che il diretto interessato non sembra intenzionato a mettere nel novero delle possibilità...

«Per noi questo è un punto ineliminabile. Questo è il secondo tempo e un terzo non c'è. Farlo durare a lungo significa soltanto provocare altri danni al paese».

Berlusconi ha vinto le elezioni, ha fatto notare anche il leader dell'Udc Casini...

«Sì, ma ha anche fallito la prova di governo, palesemente, anche se ne-

ga l'evidenza».

Berlusconi ha anche negato di aver detto che chi voterà la mozione di sfiducia nei confronti di Cosentino è fuori dal Pdl. Un avvertimento comunque fatto filtrare: pensa che questa prova di forza del premier avrà successo?

«Più che di prova di forza direi che Berlusconi in questo momento ha bisogno di mostrare la forza. Ma questo vuol dire semplicemente che non ce l'ha, che è in una posizione di estrema difficoltà e che reagisce tirando colpi di coda. E sapendo quel che significa il berlusconismo è evidente che non siamo in una situazione qualsiasi. Quindi il nostro compito adesso è tenere i nervi a posto, rimanendo combattivi nel lavoro di opposizione».

Finché le opposizioni si muoveranno in ordine sparso Berlusconi ha meno da temere, non crede?

«Ma infatti adesso dobbiamo anche cominciare ad accorciare le distanze fra le forze dell'opposizione. A questo punto tutte quante devono sentire la responsabilità del momento e non fare la gara a chi va un metro più avanti o più indietro. Tutti dobbiamo sentire la responsabilità di lavorare a un progetto riformatore per l'Italia, perché in tutta questa vicenda il nostro problema principale sarà dare un messaggio positivo

Lo stato della repubblica

«Anna Finocchiaro fa bene a chiedere di discuterne perché abbiamo una crisi sociale micidiale e una crisi democratica drammatica»

al paese, stremato da questa cura berlusconiana».

Parlava di corruzione e infezione delle istituzioni, ora dalle carte dell'inchiesta sulla nuova loggia sembrerebbe che Berlusconi venisse costantemente informato circa le attività della cricca.

«Quel che è certo, guardando ai nomi di Cosentino, Verdini, Scajola e di tutti gli altri, è che sotto l'ombrello dell'imperatore si sono creati dei meccanismi quasi feudali, con vassalli, valvassori e valvassini che hanno ritenuto di potersi muovere avendo in mano un pezzo di potere e giostrandolo anche al di fuori dei circuiti istituzionali».

La corruzione c'è sempre stata, le risponderrebbe qualcuno...

«In questo caso siamo di fronte a un salto di qualità molto grave. Le stesse legislazioni speciali sugli appalti sono state l'autostrada per la corruzione. E noi l'avevamo detto già quando le approvarono. Ora ne abbiamo prove a bizzeffe».

Il Pd: sfiducia a Cosentino e Caliendo Finocchiaro: premier venga in Senato

Il Pd presenta due mozioni di sfiducia contro i sottosegretari Cosentino e Caliendo. L'Idv firma solo la prima. «Un problema alla volta», spiega Di Pietro. Udc e finiani pronti a votare contro il sottosegretario all'Economia.

G.V.
ROMA

Il Pd presenta due mozioni di sfiducia contro i sottosegretari Nicola Cosentino e Giacomo Caliendo e invita le altre forze di opposizione a convergere. «Non ci sono stati segnali da parte del governo sulle dimissioni. Sono due cose diverse ma ugualmente gravi», spiega Dario Franceschini. L'Idv ha già dato il via libera alla mozione su Cosentino, e si è detto pronto a fare una mozione a doppia firma Franceschini-Donadi. L'Udc forse non firmerà ma è pronta a votarla, così come la pattuglia dei finiani. Ma su Caliendo Pd e Idv sono ancora divisi, visto che i dipietristi non intendono per ora presentare una mozione contro il sottosegretario alla Giustizia. «Uno alla volta... - spiega Di Pietro - faremo come gli Orazi con i Curiazi. Affrontiamo un problema alla volta». «Spero che Di Pietro e l'Italia dei Valori sottoscrivano anche la mozione per le dimissioni di Caliendo», replica Franceschini. E aggiunge: «Sembra di essere alla fine di un impero in cui tutto crolla e cala il livello del rigore che la politica dovrebbe sempre avere».

La questione delle dimissioni dei due sottosegretari verrà posta oggi al question time alla Camera. Nel testo, il Pd chiede di sapere «se il gover-

no intenda impegnarsi a invitare a rassegnare le dimissioni i sottosegretari Caliendo e Cosentino nonché i dottori Martone e Miller dai rispettivi incarichi ricoperti». Anche l'Idv oggi al question time chiederà le dimissioni di Cosentino. Di Pietro chiede a Fini di inserire la mozione di sfiducia nell'ordine del giorno della Camera «già la prossima settimana» e lancia un messaggio ai finiani: «Ognuno dovrà pensare alla propria coscienza e alzare la testa. Ogni deputato sarà chiamato a decidere se sfiduciare Cosentino e dall'esito si capirà chi tira il sasso e ritira la mano». Vietti dell'Udc annuncia il sì del suo partito: «Siamo garantisti, ma l'incompatibilità tra un delicato ruolo di governo e il coinvolgimento in un'inchiesta giudiziaria è evidente a tutti». Così anche il finiano Granata: «Se non si dimette prima voteremo la

Di Pietro e Caliendo
Il leader Idv frena sulla sfiducia al sottosegretario

mozione».

Caliendo, dal canto suo, respinge le richieste di dimissioni: «Non c'è ragione per cui io mi debba dimettere visto che, come risulta dagli atti, non ho partecipato a nessuna cena in cui si discutesse del lodo Alfano». Mentre Claudio Fava di Sinistra e libertà polemizza con Pd e Idv: «Nel gennaio 2009 le assenze di Pd e Idv salvarono il sottosegretario Cosentino dalla sfiducia».

I senatori del Pd, intanto, chiedono con una lettera al presidente Schifani che il governo sia presente a un dibattito parlamentare dedicato «alle condizioni della Repubblica», alla luce delle inchieste in corso sull'eolico. «Dopo le inchieste sulla Protezione civile, dopo le dimissioni dei ministri Scajola e Brancher - scrive la Finocchiaro - emerge un quadro inquietante».

GASPARRI: NO ALLE DIMISSIONI

Maurizio Gasparri ha dichiarato che non ha chiesto le dimissioni di Cosentino perché «non ritengo sia necessario, ma se ritenessi di doverlo fare lo farei prima con l'interessato».